

DISCORSO DI FINE ANNO

“Quando venne la pienezza del tempo”

Così esordisce la lettura breve tratta dalla lettera ai Galati che corredata questi Vespri solenni dedicati alla Vergine Maria Madre del Salvatore, Vespri con i quali rendiamo grazie al Signore per l'anno appena trascorso e salutiamo il nuovo anno 2021 pieni di speranza e di gratitudine per quanto avverrà.

“Quando venne la pienezza del tempo”.

Cosa significa? Significa che quando Dio visita la nostra storia il tempo giunge sempre alla sua pienezza, quando Dio si rende manifesto non c'è più niente da attendere, quando Dio si “intromette” nella storia umana si apre una finestra di eternità nel tempo.

E noi cristiani dovremmo avere lo sguardo allenato a scorgere questi continui momenti di pienezza. Noi dovremmo avere il fiuto per questo rendersi manifesto di Dio-eternità nel mondo-temporale.

Anche in questo anno di grazia il Signore si è manifestato tante e tante volte nella nostra vita dandoci la possibilità di partecipare continuamente alla pienezza del tempo! Non c'è mai nulla di grigio nella vita di un cristiano, mai nulla di noioso, mai nulla di insoddisfacente, mai nulla di veramente triste perché Dio riempie della sua pienezza ogni cosa, anche il momento del dolore, della tribolazione e della sconfitta: “chi potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù?” (Rm 8,39).

La Vergine Maria, piena di grazia, ci è maestra anche in questo! Per lei il tempo è stato sempre al colmo della sua pienezza!

Quest'anno la nostra comunità ha conosciuto la pienezza del tempo in tante occasioni e di questo siamo qui per rendere grazie. Per la prima volta nella storia di questa parrocchia è avvenuto l'avvicendamento fra un parroco e l'altro: don Vincenzo, per raggiunto limite di età e qualche problema di salute, lo scorso 14 febbraio ha rinunciato al suo ministero di parroco a favore del sottoscritto, entrato in carica per le due parrocchie di San Giuseppe Lavoratore in Formia e Santa Candida in Ventotene il giorno successivo, il 15 febbraio. Una certa solerzia da parte del nostro Arcivescovo è stata provvidenziale: chi avrebbe immaginato che dopo neanche un mese ci sarebbe stato un così lungo *lockdown*? Non sapevamo neanche cosa fosse un *lockdown*! Celebrare l'avvicendamento prima delle chiusure dovute alla pandemia ancora in corso ci ha permesso di non sospendere o bloccare il nostro cammino comunitario: tante

cose sono state fatte durante la chiusura per pandemia dei mesi di marzo-maggio 2020. Innanzitutto un ri-arredamento dei locali parrocchiali, iniziato un po' per gioco e un po' per passare il tempo, e per i quali ringrazio Daniele che mi ha dato una grande mano in quei mesi. L'oratorio della nostra parrocchia è stato preparato per riaccogliere una comunità costretta a stare per diversi mesi chiusa in casa! Tutto è stato fatto per la comunità e in modo particolare per i nostri ragazzi e bambini, ai quali è andata fin da subito la nostra attenzione.

Il tempo di *lockdown* è stato comunque carico di iniziative volte a farci sentire presenti gli uni nella vita degli altri: già dal 9 marzo, all'indomani del decreto governativo con cui veniva chiusa tutta l'Italia, abbiamo cominciato a trasmettere la messa in *streaming*, abbiamo fatto via crucis e rosari con i bambini e ragazzi del catechismo, abbiamo celebrato la Pasqua con semplicità e solennità, permettendo a tutti di vederla da casa.

Nel corso di questa estate abbiamo ripreso tutte le attività pastorali essenziali, dando ancora una volta l'assoluta precedenza ai bambini e ai ragazzi: preparazione alla prima comunione, campo ACR in parrocchia, campi scout di tutte e tre le branche sulle nostre montagne, preparazione dei ragazzi di cresima. Con orgoglio vi dico che la nostra comunità è stata una delle poche a non aver mai smesso di fare attività con i ragazzi grazie alla disponibilità di educatori, capi scout e catechisti!

L'estate è stata anche l'occasione per un importante momento di festa intorno al nostro seminarista Daniele, ammesso il 23 agosto scorso fra i candidati agli ordini sacri, primo passo verso il sacerdozio. Una grande e bella festa che ha visto coinvolta tutta la parrocchia attraverso un'organizzazione impeccabile degli spazi e degli ambienti.

Due cose mi preme far notare delle attività estive: in occasione della *route* scout (cioè il campo dei ragazzi più grandi – 16-21 anni) e della festa per l'ammissione di Daniele si è cominciato a delineare uno stile di collaborazione che oggi sembra diventato abbastanza naturale per la nostra comunità: mi riferisco alla commistione fra membri di gruppi diversi per il raggiungimento di scopi comuni. Cosa intendo? Cerco di spiegarmi meglio. Al progetto e alla realizzazione della piccola area verde antistante la chiesa dalla parte delle case popolari hanno partecipato AC, il gruppo dell'arte floreale e gli scout. Per la festa di Daniele oltre al coinvolgimento dei membri dei vari gruppi parrocchiali abbiamo avuto la grazia di poter accogliere nuove persone di nuove persone che poi hanno continuato a venire a prestare il loro servizio in chiesa. Commistione fra membri appartenenti a gruppi diversi e accoglienza di nuovi membri in nuove forme di partecipazione alla vita della parrocchia sono il segno di una vera e propria rinascita e di uno stato di salute ottimale dell'intera comunità. A questo proposito constatato con gioia la ricostituzione di un gruppo che si dedica alle pulizie della chiesa e che vorrei crescesse di più in numero perché gli ambienti sono molti e le cose da fare tante. Non vedo più una netta separazione fra i vari cori parrocchiali: ciascuno continua sì ad animare ordinariamente la messa che gli è affidata ma in diverse occasioni (come per es. in queste feste di Natale) si creano nuove composizioni *ad hoc*, con coloro i quali sono disposti a prestare il loro servizio. È proprio bello questo clima di collaborazione e di commistione fra membri che si è venuto a creare. A proposito delle animazioni delle S. Messe: sono contentissimo di constatare la nascita di un vero e proprio complessino che suona durante la messa dei ragazzi il sabato pomeriggio, coinvolgendo i ragazzi stessi! Sono entusiasta di vedere gli scout animare la messa del sabato sera con canti, letture, ministranti e questue. È bello vedere il coro degli adulti la domenica mattina arricchito da nuovi membri che prestano una mano. È bello vedere una parte consistente del coro della domenica sera che si presta ad aiutare là dove serve.

Sempre parlando di commistioni, credo che in molti vi siate resi conto della maggiore attenzione che tutta la comunità sta dando alla carità: anche nella Caritas parrocchiale registro nuovi e importanti ingressi nonché miglioramenti nella gestione degli spazi, nell'ordine e nella pulizia. Veramente ringrazio gli operatori Caritas di tutto il lavoro che svolgono costantemente dietro le quinte e per il modo in cui sensibilizzano anzitutto il sottoscritto alle emergenze di povertà del nostro territorio. La generosità dei membri della nostra parrocchia, d'altronde è ben nota. In occasione di raccolte per la Caritas o per le missioni siamo stati sempre molto larghi di maniche e per questo ringrazio tutti. Vorrei far notare a questo proposito ciò che è accaduto per il mercatino di Natale che abbiamo organizzato nelle ultime settimane d'avvento: anche qui chi ha potuto ha dato il suo contributo senza stare a vedere se gli competesse oppure no e anche qui nuove persone si sono affacciate in chiesa per aiutare e stare insieme. Badate bene che è stato importante il raggiungimento dell'obiettivo (la raccolta di una certa cifra – più di 1000 €! – per venire incontro alle necessità dei poveri) ma è stato altrettanto importante il clima di *relax*, gioco e non so come altro definirlo che si è venuto a creare fra le persone che si sono coinvolte. Questo clima è fortemente terapeutico, lenisce le sofferenze dei singoli, mostra quanto è bello che i fratelli e le sorelle stiano insieme, presta soccorso a chi si sente solo. Anche questo è un servizio utile al quartiere: la gente comincia a riscoprire nella parrocchia un luogo di aggregazione dove si passano ore liete in buona compagnia, facendo cose buone che fanno bene a chi le fa e a chi le riceve.

A proposito di questo, non ho mai visto la nostra parrocchia così piena di bambini per tutta l'estate! Dopo il campo ACR alcuni bambini e ragazzi hanno continuato a venire ogni giorno semplicemente per stare insieme. Questo è potuto succedere grazie alla costante presenza di Antonio che si è messo completamente a servizio. Mai visti così tanti chierichetti nelle messe feriali! In questi ultimi tempi comincio a vedere anche ragazzi più grandi che si affacciano qui in parrocchia per suonare il pianoforte, chiacchierare insieme, passare del tempo: tutto questo mi riempie di gioia e di soddisfazione. Presto mi auguro di poter ridare vita a momenti di aggregazione per adulti e anziani con attività specifiche per loro. Per questo però aspetterei tempi più tranquilli da un punto di vista della salute pubblica.

Se per alcune cose ha senso aspettare tempi migliori, per altre questa attesa non ha alcun senso. Noi dobbiamo viverlo questo tempo, non subirlo! Dobbiamo animarlo con la nostra presenza e col nostro ingegno, facendo tutto in massima sicurezza, non tollerarlo sperando che passi presto. Questo tempo che stiamo vivendo abbiamo il dovere di renderlo fecondo: le cose diventano un po' più difficili, certo, ma non impossibili. Per capire come continuare a viverlo, questo tempo, abbiamo un nuovo Consiglio Pastorale che ha iniziato il suo cammino lo scorso 13 novembre. Questa fucina del pensiero, della riflessione e del discernimento comunitario mi sarà di grande aiuto e spero di vederlo presto in azione.

Ci sarebbero ancora tante cose da dire ma non possiamo evidentemente dirle tutte.

Mi preme solo far notare una piccola nota dolente.

Nella lettera di saluto che ho scritto in occasione della festa della Madonna di Castagneto e poi nella lectio divina su Ef 2 che ho tenuto lo scorso 26 novembre durante l'adorazione comunitaria e a cui hanno partecipato purtroppo pochi collaboratori, chiedo come ci stavamo ponendo dinanzi a nuovi cambiamenti in atto. Crescere implica sempre cambiare e cambiare è faticoso. In molti vedo una buona disposizione, in alcuni mi rattrista constatare un certo rifiuto al cambiamento.

A fronte della rottura di molti muri di separazione fra gruppi e realtà, fra parrocchia e quartiere, fra vecchi e nuovi collaboratori (e con questa locuzione faccio sempre riferimento al brano di Ef 2) c'è invece chi prova a innalzarne di nuovi. Sono i muri del non coinvolgimento

personale, della collaborazione *oborto collo* fatta solo per salvare le apparenze, del chiacchiericcio dietro le spalle (soprattutto quelle del parroco), della chiusura verso nuove forme di collaborazione. A chi non è contento chiederei la cortesia di farmi capire per cosa non è contento! Gli ambienti sono più belli, accoglienti e puliti, le liturgie decorose, ordinate e molto partecipate, le attività pastorali animose e costanti, la catechesi fatta in tutta sicurezza e in ambienti confortevoli, la carità generosa e continuativa... Cosa non va bene di tutto questo? Mi auguro che non si agisca come quei bambini di cui dice il vangelo: “vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto” (Lc 7,32), cioè, fuor di metafora, qualsiasi cosa facciamo per alcuni pare non andare mai bene. Se ci sono proposte per migliorare venite a farcele conoscere, ci serve il contributo di tutti. Sennò, semplicemente, lasciatevi coinvolgere. È così bello e così soave quando i fratelli stanno insieme con gioia (cfr. Sal 133,1)!

In conclusione, il mio pensiero va alle famiglie della nostra comunità che vivono a stretto contatto con il Covid-19. Alcuni nostri fratelli e sorelle versano in condizioni gravi, altri piangono per la perdita di un loro caro, alcuni sono divorati dai sensi di colpa per non aver prestato abbastanza attenzione, altri sono rinchiusi in casa da molto tempo anche senza sintomi ma con grandi disagi per la loro vita sociale e per il loro equilibrio psicologico: Maria Santissima Madre del Salvatore porti consolazione e speranza a tutti loro, ispiri nel loro animo il coraggio e la forza di far fronte alle difficoltà e faccia sentire tutto il nostro affetto e tutta la nostra vicinanza a chi si sente solo e sconsolato.

Questa è la pienezza del tempo in cui il Salvatore nasce per noi! Accogliamolo nelle nostre vite e troveremo ristoro da ogni nostro affaticamento e oppressione!

Maria, Madre del Salvatore. Pregha per noi!



Don Mario Testa
parroco

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Mario Testa".